

Milano

...socialista e futuribile a Palazzo Reale

*La poliedricità e l'eredità (da Fontana alla Poesia visiva)
di un'avanguardia durata ben oltre i suoi 30 anni*

MILANO. Il 20 febbraio 1909 il Futurismo esordiva sulla scena europea con la pubblicazione del «Manifesto di fondazione» su «Le Figaro» a Parigi. Ma prima ancora, il 5 febbraio, lo stesso Manifesto era uscito in Italia, sulla «Gazzetta dell'Emilia», e proprio il 5 febbraio Milano, la città dove il Futurismo è nato, inaugura una mostra che con **oltre 400 opere** ne rilegge l'intera parabola dal suo esordio sino allo scadere degli anni Trenta, ma gettando uno sguardo sui suoi lasciti. «Futurismo 1909-2009. Velocità+Arte+Azione», la mostra, curata da **Giovanni Lista** e **Ada Masoero** e prodotta dal Comune di Milano con Skira e Arthemisia, si apre al pubblico il 6 febbraio (fino al 7



Un bozzetto della scenografia per «Tamburo di fuoco» (1922) di Enrico Prampolini, Praga, Národní Muzeum

giugno, catalogo Skira) ed è accompagnata per tutto il 2009 da un programma di eventi di teatro, cinema, danza, e moda. «Al contrario delle altre mostre, che hanno scelto di muoversi in territori ben delimitati, si è deciso

di gettare uno sguardo il più ampio possibile, prendendo in esame tutti i linguaggi in cui si cimentò, spiega la Masoero. La molteplicità dei campi rappresenta infatti la vera specificità del Futurismo. Delle 400 opere in mostra oltre 240 sono dipinti, sculture, disegni, ma le altre spaziano dalla fotografia e dal cinema alla scena teatrale, dalla musica all'architettura, dalle parolibere ai libri-oggetto, dalla moda alle arti decorative e alla pubblicità». La mostra risale alle radici dei futuristi che, continua la curatrice, «affondavano nella cultura visiva milanese dell'ultimo '800. Né si poteva ignorare la matrice del pensiero socialista, così forte nei loro primi lavori, e quindi Pellizza da Volpedo. Abbiamo però voluto esaminare anche i lasciti affidati alle generazioni future: ecco allora Fontana e Burri, Dorazio, Schifano e i poeti visivi». Il percorso è scandito per decenni, di ognuno dei quali si è individuata la dominante estetica: il dinamismo pittorico e plastico per gli anni Dieci; l'Arte meccanica per gli anni Venti e l'Aeropittura per gli anni Trenta. **□ B.Me.**

